

## Magistero

di Mons. Luigi Martella

**Pubblichiamo il testo dell'omelia per la Messa Crismale, pronunciata in Cattedrale dal Vescovo**



## Con tremore ed esultanza

**È** questo il momento più importante, più solenne della vita liturgica nel corso di un anno per una Chiesa diocesana. È come l'inizio dell'anno sacramentale che porta vita alle nostre comunità parrocchiali nel segno degli oli, benedetti e consacrati. Sono oli che sgorgano dal costato di Cristo sul trono della croce issata sulla collina del Golgota. Da qui parte un mare di grazia che attraverso i sacramenti ci raggiunge in vari momenti della vita per darci forza e per unirvi vitalmente a Cristo. Siamo cristiani perché di Cristo. Siamo cristiani perché dobbiamo diventare come Cristo. E Cristo è l'Unto. Di qui il segno dell'olio abbondante in questa celebrazione, olio che nel simbolismo biblico-liturgico esprime l'unzione dello Spirito che dà bellezza, che risana, che riscalda, che illumina, come dice l'antifona che ormai conosciamo tutti.

La celebrazione della Messa Crismale vede, al centro, il presbiterio della nostra diocesi, raccolto come non mai, stretto intorno all'altare, attorno al Vescovo e, con il Vescovo, attorno a Gesù, per un nuovo slancio, per riprendere con nuovo vigore il cammino pastorale, sacramentale di questo anno che da qui prende l'avvio.

Nell'invito al rinnovo delle promesse sacerdotali, il Messale fa dire al Vescovo: "La santa Chiesa, oggi, fa memoria del giorno in cui Gesù trasmise agli Apostoli e a noi...". Vorrei, per un attimo, carissimi

sacerdoti e fedeli, fermarmi su questa espressione: la memoria del giorno in cui Gesù diede "agli Apostoli e a noi" il suo sacerdozio.

Mi fa tremare, e spero faccia tremare ma anche esultare i sacerdoti, quel "...e a noi". Diede agli Apostoli e a noi: significa che quella sera c'eravamo anche noi. Nel cenacolo non c'erano solo gli Apostoli, ma anche quelli che, in una successione ininterrotta di imposizione delle mani, avrebbero ricevuto lo stesso mandato, la stessa grazia, la stessa forza, la stessa luce, lo stesso potere di guida e di sostegno, di consolazione. Agli Apostoli e a noi.

Dunque siamo insieme agli Apostoli, siamo Apostoli anche noi, a pieno diritto, ma comprendiamo che questo diritto è solo frutto della grazia e della benevolenza che Dio ha voluto usare alle nostre povere vite. Gesù trasmette il sacerdozio, perché Suo: è Lui l'eterno, il vero, il grande, il sommo Sacerdote, di cui il sacerdozio dell'Antico Testamento era una immagine sbiadita, un presagio, un anticipo. Tutto converge in Gesù, che è il Salvatore per eccellenza, Colui che si offre, che offre il mondo e lo salva, che è Sacerdote e Vittima insieme.

E mi chiedo sempre, carissimi sacerdoti, se questo valga solo per Gesù o non possa valere, in una maniera ovviamente lontanissima, ma reale, anche per noi.

*Continua a pag. 4-5*

### ATTUALITÀ • 2



**Questione gender: non chiedeteci di restare indifferenti**

Intervista a cura di F. Rossi

### ATTUALITÀ • 3



**Inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale**

D. Facchini

### IL PAGINONE • 4-5



**Omelia del Vescovo per la Messa Crismale e galleria fotografica**

Mons. L. Martella

### ESPERIENZE • 6



**"Una chiamata d'amore" L'incontro diocesano dei cresimandi**

Uff. Catechistico e Vocazioni

### ESPERIENZE • 6



**Insieme, con fiducia e umiltà per affrontare la vita**

V. Ignomeriello

### LETTERA • 7



**La Chiesa oggi e l'esigenza di verificarsi**

P. Cipriani

### IN EVIDENZA •

**22° anniversario della morte di don Tonino Bello**

Lunedì 20 aprile, alle ore 19 in Cattedrale a Molfetta, il vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica nel 22° anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello. Tutta la comunità diocesana è invitata a partecipare.



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

**Vescovo:** + Luigi Martella

**Direttore responsabile**

Antonio Ciaula

**Direttore editoriale**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco e Maria Grazia

la Forgia (Coop. FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione**

Francesco Altomare, Angela

Camporeale, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Nico Curci,

Susanna Maria de Candia,

Simona De Leo, Franca Maria

Lorusso, Gianni Palumbo,

Giulia Squeo

**Fotografia** Vincenzo Cappelluti e

Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2015)**

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce

e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza

Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**martedì e giovedì: 9,30-12,30**

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

Altre informazioni su:



**DIBATTITO** Un' "azione culturale" per contrastare la teoria del gender. È l'appello lanciato dal segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino. "Individui fluidi per una società fluida e debole"

# Questione gender: non chiedeteci di restare indifferenti

Intervista a cura di  
**Francesco Rossi**

Un' "azione culturale" per contrastare la teoria del gender. È l'appello lanciato dal segretario generale della Cei, **monsignor Nunzio Galantino**, nella conferenza stampa al termine del Consiglio permanente. Già il presidente della Cei, **cardinale Angelo Bagnasco**, nella prolusione aveva parlato del gender come di una "manipolazione da laboratorio", per "costruire delle persone fluide che pretendano che ogni loro desiderio si trasformi in bisogno, e quindi diventi diritto. Individui fluidi per una società fluida e debole". Ne parliamo con il sociologo **Sergio Belardinelli**, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna.

**Come si può fronteggiare culturalmente la teoria del gender?**

"Ritengo che si debba innanzitutto depotenziare quel surriscaldamento ideologico che la questione ha assunto. I fautori del gender sembrano 'invasati' da questa nuova frontiera, e questo non fa bene a nessuno. Questa è la prima emergenza, risolvibile con un pizzico di ragionevolezza. Forse troppo a lungo anche noi cattolici ci siamo abbarbicati su un concetto di natura dal quale abbiamo preteso di dedurre con assoluta certezza i comportamenti sessuali corretti: se questo è stato un errore, ora stiamo cadendo nell'errore opposto, nel pensare di poter neutralizzare totalmente la natura, facendo credere che la sessualità non sia altro che un orientamento sessuale puramente culturale e, in quanto tale, dipendente esclusivamente dalle nostre scelte. È vero che gli uomini sono liberi di scegliere, ma pretendere che questo diventi la norma sociale riconosciuta e il criterio regolativo di ogni cosa mi sembra eccessivo".

**Quali strumenti si possono mettere in campo? Monsignor Galantino ha parlato di "decidere se, attraverso la mobilitazione, si risolve il problema oppure avendo docenti capaci di rispondere con la testa a certi tipi di problemi"...**

"A priori è difficile stabilirlo. Per ora è importante capire che da questa battaglia culturale non ci si può tirare indietro. Con il dovuto rispetto nei confronti di tutti e con la dovuta prudenza, ma anche con una certa disinvoltura, sapendo che ci sono buoni argomenti per fronteggiare questa ideologia".

**Non è una battaglia di cattolici contro laici...**

"Niente affatto, è una questione di ragione, anzi, di ragionevolezza. Usciamo dalle gabbie ideologi-

che, discutiamo pure animatamente, cerchiamo di trovare un punto d'incontro, ma non chiedeteci di restare indifferenti di fronte a un tema come quello della sessualità che è decisivo in una concezione antropologica".

**Cosa può fare la scuola?**

"Tantissimo. Ciò che, piuttosto, non dovrebbe fare è prendere indebite scorciatoie, propinando testi che danno per scontato ciò che tutti sanno non essere affatto scontato, ovvero che la sessualità sarebbe ormai soppiantata dall'ideologia del gender. Sono furbizie, atteggiamenti ideologici, veri e propri soprusi da evitare se si vuole dar vita a un dialogo che sia fruttuoso per tutti".

**E le famiglie che mandano i loro figli a scuola?**

"La famiglia non deve abdicare al suo ruolo educativo. Se è consapevole di quanto sia delicato oggi il problema educativo, dei temi in gioco, evidentemente anche una scuola che dovesse avviarsi sulla deriva del gender verrebbe fermata. La realtà è che c'è una sproporzione enorme tra ciò che possono fare le famiglie e quel che si riesce a fare ideologicamente attraverso i mass media, la scuola, certe pubblicazioni e così via. È una grande sfida culturale da raccogliere: trovo sia naturale che le famiglie abbiano diritto di esprimersi su cosa s'insegna ai figli in materia di gender".

**Sulle unioni civili, invece, si è parlato di "equiparazione forzata" di realtà tra loro diverse. È anche questo un fronte culturale?**

"Anche qui c'è da evitare il surriscaldamento ideologico. Sarebbe già un passo avanti se riuscissimo a far capire che il matrimonio tra un uomo e una donna è qualcosa su cui la società ha costruito se stessa, è radicato nella storia e nella cultura, e sarebbe un grave *vulnus* renderlo un patto qualsiasi".

**Passa anche da qui la battaglia per introdurre il gender?**

"Sì, e per questo bisogna mitigare l'exasperazione ideologica. Tra il riconoscere i diritti di coppie che decidono per qualsiasi ragione di stare insieme ed equiparare un patto tra omosessuali e tra eterosessuali ci sono tante possibilità intermedie che non possiamo lasciarci sfuggire. Per salvare il matrimonio e l'identità sessuata servono argomenti convincenti, liberi dai pregiudizi. Per fortuna questi buoni argomenti ci sono: per questo la battaglia va fatta. Riguardo poi all'esito, decideranno i cittadini".



TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE Inaugurazione dell'anno giudiziario

# Famiglia e matrimonio «in un mondo che cambia»

di Domenico Facchini



Il 28 febbraio u.s. si è svolta in Bari presso l'Istituto teologico «Nicodemo» l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, da parte del Moderatore Mons. F. Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto. La circostanza è stata propizia per riflettere sul matrimonio e sulla famiglia, anche in considerazione del Sinodo dei Vescovi straordinario dell'ottobre 2014 e in vista del Sinodo dei Vescovi ordinario del prossimo ottobre.

L'intervento di apertura è stato curato da Mons. P. Larocca, Vicario giudiziale, sull'attività del Tribunale nell'anno 2014 e in particolare sulla «celerità del processo», che non deve prevalere sulla necessità di un giusto processo e di una «retta e cosciente amministrazione della giustizia», e sui «costi del processo» per i quali – aderendo con impegno alle indicazioni CEI – è costante lo sforzo di andare sempre «incontro alle reali situazioni di difficoltà o di indigenza dei fedeli». A seguire la riflessione di Mons. V. Paglia, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, dal titolo *Il bisogno di famiglia in un mondo che cambia*.

La crisi dei valori nell'uomo e nella società non è un fenomeno recente e tale crisi, accompagnata alla perdita di una prospettiva di fede, finisce inevitabilmente per condurre ad una falsa conoscenza della famiglia e del matrimonio. È indubbio che si attribuisce un grande valore ai legami familiari, sino a farne la chiave della felicità, il luogo della sicurezza e del sostegno per la propria vita. La famiglia è altresì il crocevia di molte fragilità: le relazioni si lacerano, le famiglie si frantumano, si ricompongono, è più difficile costruirle e farle durare sicché molti preferiscono solo convivere. Il tema della famiglia e del matrimonio è da collocarsi nel processo di «individualizzazione» della società contemporanea. L'io sembra prevalere sul noi e l'individuo sulla società, i diritti del singolo sembrano avanzare su quelli della famiglia. Le famiglie spesso non sono feconde, non necessariamente perché il progetto delle persone sia di vivere senza impegno ma in quanto assumersi quell'impegno risulta nella loro valutazione molto oneroso. Mons. Paglia evidenzia l'urgenza di «ridare dignità culturale alla famiglia», che deve riportarsi «nel cuore del dibattito, nel centro della visione della politica e della stessa economia. La società globalizzata potrà trovare un futuro di civiltà se e nella misura in cui sarà capace di promuovere una cultura della famiglia che la ripensi

come nesso vitale tra la felicità privata e la felicità pubblica».

Occorre favorire «una nuova cultura del matrimonio e della famiglia, partendo dalla stessa riflessione teologica e pastorale [...] ispirare l'intera pastorale in senso familiare». Ciò si deve concretizzare a partire dalla iniziazione cristiana «per giungere alla preparazione dei giovani al matrimonio» (sacramento della «maturità cristiana») per poi «accompagnare la nuova famiglia con il suo inserimento nella vita della comunità cristiana e con la consapevolezza della centralità dell'Eucarestia domenicale, nella quale si vive l'intero mistero ecclesiale della «Famiglia di Dio»». La pastorale familiare deve organicamente e sistematicamente assumere un ruolo più centrale in tutta l'azione pastorale della Chiesa. La famiglia è di sua natura il luogo unificante di tutta l'azione pastorale (cfr. *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 97).

A questo punto e in considerazione delle statistiche sull'attività del T.E.R.P. nel 2014, è chiaro che non tutti quelli che si sposano in Chiesa, pur se battezzati, conoscono e, se conoscono, hanno intenzione di fare quello che dice la Chiesa. Tali dati, probabilmente non differenti da quelli di altri Tribunali, rilevano la diffusa difficoltà di scommettere nella creazione della famiglia e nell'impegno di mantenerla salda: ciò spesso dipende dalle pressioni della cultura individualistica e consumistica, dalla disputa fra gratificazione personale immediata e impegno familiare.

La famiglia può allora salvaguardarsi mettendo in conto, per esempio, che tra le proprie risorse deve annoverarsi sempre la condivisione di qualsiasi cosa, anche del riposo. In una società così stressata e stressante, i momenti di riposo sono minimi e vissuti talvolta in solitudine.

È chiara la sollecitazione ad un «discernimento sinodale» del Popolo di Dio sulla famiglia, non soltanto in termini di cura pastorale ma anche dal punto di vista giuridico, auspicando una migliore definizione di un vero e proprio diritto canonico della famiglia, e sul matrimonio, con riguardo alle ipotesi di nullità relative agli aspetti personalistici, già presenti nella legislazione canonica ma forse non ancora adeguatamente valorizzati dalla giurisprudenza: il riferimento è in particolare al *bonum coniugum* e alla dignità sacramentale come elementi della consistenza del matrimonio.

**IL DOCUMENTO** Le cause per riconoscimento di nullità, nell'anno 2014, a livello regionale e diocesano

| TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -                                                                                                                                                                                             |     |             |    |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|-------------|----|----------|
| Relazione al 31/12/2014                                                                                                                                                                                                                         |     |             |    |          |
| Cause introdotte                                                                                                                                                                                                                                | 220 |             |    |          |
| Cause archiviate                                                                                                                                                                                                                                | 13  |             |    |          |
| Rato                                                                                                                                                                                                                                            | 0   |             |    |          |
| Cause decise                                                                                                                                                                                                                                    | 260 |             |    |          |
| Decise                                                                                                                                                                                                                                          |     |             |    |          |
| Affermative                                                                                                                                                                                                                                     | 224 |             |    |          |
| Negative                                                                                                                                                                                                                                        | 36  |             |    |          |
| Totale                                                                                                                                                                                                                                          | 260 |             |    |          |
| Capi di nullità                                                                                                                                                                                                                                 |     |             |    |          |
| Esclusione della indissolubilità                                                                                                                                                                                                                | 87  | affermative | 47 | negative |
| Esclusione della prole                                                                                                                                                                                                                          | 51  | affermative | 34 | negative |
| Simulazione totale del consenso                                                                                                                                                                                                                 | 52  | affermative | 38 | negative |
| Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali                                                                                                                                                                                                   | 53  | affermative | 18 | negative |
| Defectus discretionis iudicii                                                                                                                                                                                                                   | 48  | affermative | 19 | negative |
| Timore                                                                                                                                                                                                                                          | 4   | affermative | 7  | negative |
| Esclusione della fedeltà                                                                                                                                                                                                                        | 12  | affermative | 9  | negative |
| Errore di qualità                                                                                                                                                                                                                               | 0   | affermative | 3  | negative |
| Impotenza                                                                                                                                                                                                                                       | 0   | affermative | 1  | negative |
| Condizione                                                                                                                                                                                                                                      | 5   | affermative | 2  | negative |
| Esclusione del bonum coniugum                                                                                                                                                                                                                   | 0   | affermative | 6  | negative |
| Dolo                                                                                                                                                                                                                                            | 3   | affermative | 10 | negative |
| Esclusione della sacramentalità                                                                                                                                                                                                                 | 0   | affermative | 0  | negative |
| La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti. |     |             |    |          |
| Cause introdotte dai patroni stabili                                                                                                                                                                                                            | 58  |             |    |          |
| Cause introdotte con gratuito patrocinio                                                                                                                                                                                                        | 7   |             |    |          |
| Cause con esonerazione dalle spese                                                                                                                                                                                                              | 2   |             |    |          |
| Cause con riduzione delle spese                                                                                                                                                                                                                 | 5   |             |    |          |

| TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE - BARI -                                                                                                                                                                                             |                                   |      |      |  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------|------|------|--|
| Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI                                                                                                                                |                                   |      |      |  |
| ANNO 2014                                                                                                                                                                                                                                       |                                   |      |      |  |
| TOTALE CAUSE DECISE                                                                                                                                                                                                                             | Totale cause decise nella Diocesi | AFF. | NEG. |  |
| 260                                                                                                                                                                                                                                             | 9                                 | 8    | 1    |  |
| Capi di nullità                                                                                                                                                                                                                                 |                                   |      |      |  |
| Esclusione della indissolubilità                                                                                                                                                                                                                | 4                                 | 1    | 3    |  |
| Esclusione della prole                                                                                                                                                                                                                          | 5                                 | 3    | 2    |  |
| Timore                                                                                                                                                                                                                                          | 0                                 | 0    | 0    |  |
| Defectus discretionis iudicii                                                                                                                                                                                                                   | 3                                 | 2    | 1    |  |
| Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali                                                                                                                                                                                                   | 3                                 | 3    | 0    |  |
| Simulazione totale del consenso                                                                                                                                                                                                                 | 5                                 | 3    | 2    |  |
| Errore di persona                                                                                                                                                                                                                               | 0                                 | 0    | 0    |  |
| Errore di qualità                                                                                                                                                                                                                               | 1                                 | 0    | 1    |  |
| Esclusione della fedeltà                                                                                                                                                                                                                        | 1                                 | 0    | 1    |  |
| Dolo                                                                                                                                                                                                                                            | 1                                 | 0    | 1    |  |
| Impotenza                                                                                                                                                                                                                                       | 0                                 | 0    | 0    |  |
| Condizione                                                                                                                                                                                                                                      | 0                                 | 0    | 0    |  |
| Esclusione del bonum coniugum                                                                                                                                                                                                                   | 1                                 | 0    | 1    |  |
| Esclusione della sacramentalità                                                                                                                                                                                                                 | 0                                 | 0    | 0    |  |
| La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunciato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti. |                                   |      |      |  |



## dalla prima pagina.....

di Mons. Luigi Martella

Siamo sacerdoti perché continuiamo l'opera di Gesù, sommo ed eterno sacerdote, perché lo rendiamo presente sull'altare della Parola e sull'altare del sacrificio, ma questo essere sacerdoti e vittime implica, in qualche maniera, anche noi, anche le nostre vite, i nostri pensieri, i nostri affetti, i nostri progetti, le nostre difficoltà. Non dovremmo fare tanta fatica, nella Messa Crismale, a riprendere fiducia non tanto in noi stessi, quanto nella grazia che ci è stata data il giorno della nostra Ordinazione. Siamo qui a rivivere quel momento in cui, attraverso le mani del vescovo che ci ha ordinati, noi abbiamo ricevuto un potere-dovere. Dire solo potere potrebbe far percepire ad alcuni che si tratti di un privilegio, di un merito. È un potere-dovere. Guai a me – dice Paolo – se non predicassi il Vangelo. Cioè vi ho trasmesso quello che, a mia volta, ho ricevuto; sono un anello di una lunga catena.

Noi stessi, noi che siamo qui, siamo anelli di una catena che parte dal gancio d'oro, che è Gesù e la Sua Croce, e raggiungerà i secoli futuri, laddove non ci saremo, ma in qualche maniera, la fede, l'eucaristia e la forza dei sacramenti giungeranno a coloro che verranno dopo di noi, anche attraverso l'anello della nostra

**Quanta responsabilità, carissimi confratelli, presbiteri, diaconi, avverto con voi e per voi! Quanta responsabilità nello svolgere in una maniera non dico degna, ma certamente fedele, le azioni, i gesti, le parole del Signore! I nostri fedeli ricevono la grazia attraverso le nostre mani**

vita, poveri giorni che abbiamo offerto, perché chiamati alla gloria di Dio nell'esercizio del ministero.

Quanta responsabilità, carissimi confratelli, presbiteri, diaconi, avverto con voi e per voi! Quanta responsabilità nello svolgere in una maniera non dico degna, ma certamente fedele, le azioni, i gesti, le parole del Signore! I nostri fedeli ricevono la grazia attraverso le nostre mani.

Il presbiterio è una famiglia e, in questa famiglia, oggi, mentre ricordiamo i nostri sacerdoti che operano altrove per il bene della Chiesa, diciamo grazie a don Franco

Sancilio e a don Graziantonio Barile, per il loro 50° di ministero sacerdotale. In estate, e in date diverse, celebreranno la ricorrenza nelle rispettive comunità di San Domenico in Molfetta e della Santa Famiglia in Ruvo.

Anche queste ricorrenze servono per risvegliare nel popolo la consapevolezza dell'importanza del sacerdote, soprattutto perché egli dona Cristo ed è dispensatore dei divini misteri. Rende più vicino Dio al popolo e il popolo a Dio. In particolare vogliamo sottolineare la dimensione della misericordia alla luce dell'iniziativa presa da papa Francesco di indire l'Anno Santo della Misericordia, a partire dal prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione per concludersi il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re dell'universo. Cristo è il volto della misericordia del Padre – ricorda il Papa – poiché rende il cuore di Dio vicino, prossimo alla miseria umana, all'umanità povera e umiliata perché affaticata dall'antico peccato e dai peccati personali: è segnata dal "malum mundi" e dai "mala mundi".

Quella del Papa è stata una lieta sorpresa, anche se qualcosa avevamo già intuito dall'inizio del suo pontificato che riguardo al tema della misericordia avreb-



Foto: Giuseppe Clemente





be insistito, e così pure riguardo a quello della povertà e della sobrietà. Nella famosa intervista al direttore de La Civiltà Cattolica, a pochi mesi dalla sua elezione, alla domanda circa la sua vocazione ha risposto così: Il Signore ha avuto misericordia di me e mi ha chiamato. E aggiunge queste testuali parole: «Il mio motto Miserando atque eligendo l'ho sentito sempre come molto vero per me». Motto che, come si sa, è tratto dalle Omelie di san Beda il Venerabile, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di san Matteo, scrive: «Vide Gesù un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi».

Ora, parlando di misericordia, il nostro pensiero va al ministero che riguarda il sacramento della Riconciliazione, rispetto al quale più volte sono intervenuti altri Pontefici. Per non andare troppo lontani nel tempo, ricordiamo che Giovanni Paolo II ha voluto dedicare un Sinodo sulla Riconciliazione e Penitenza, un'enciclica Dives in misericordia, e poi alcune Lettere ai sacerdoti in occasione del Giovedì santo, in particolare quella del 1983 e quella del 2002. Anche Benedetto XVI è intervenuto, in più occasioni, chiedendo ai sacerdoti di essere beneficiari e ministri del sacramento della Riconciliazione. Occorre dare tempo all'ascolto delle miserie umane. La Confessione – dice Benedetto XVI – è il sacramento che spinge a guardarci con gli occhi stessi di Dio. Alcune volte, questi Pontefici si sono resi, loro stessi, disponibili per confessare, e la loro non è stata semplicemente un'azione dimostrativa, bensì il segno di quel potere-dovere

**La misericordia, però, riguarda tutto l'uomo, non solo la dimensione interiore. Il significato della parola misericordia è portare al cuore le miserie degli altri. Ci sono, dunque, le ferite del corpo e le ferite dell'anima; noi siamo operatori 'specializzati' (passi l'espressione) in questo "ospedale da campo"**

che ridona gioia e fa gustare la bellezza del perdono.

La misericordia, però, riguarda tutto l'uomo, non solo la dimensione interiore. Il significato della parola misericordia è portare al cuore le miserie degli altri. Nella prolusione del recente Consiglio permanente della CEI, il card. Bagnasco commentava: «Icona evangelica della misericordia di Dio è la parabola del buon Samaritano, nella quale Gesù non solo annuncia l'azione di misericordia del Padre, ma ne esplicita i diversi sentimenti e i gesti coerenti». Non è una lieve soddisfazione per noi, per la nostra chiesa diocesana, se proprio su questa parabola siamo impegnati nel nostro percorso pastorale di quest'anno. Sentiamo di vivere, così, una vera sintonia con quanto sta più a cuore a Papa Francesco. Egli, sempre, nella su menzionata intervista, alla domanda su

che cosa la Chiesa ha più bisogno in questo momento storico, ha risposto: «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. (...) Curare le ferite, – prosegue – , curare le ferite».

«E i ministri della Chiesa devono innanzitutto essere ministri di misericordia... Il confessionale non è una sala di tortura, ma il luogo della misericordia nel quale il Signore ci stimola a fare il meglio che possiamo».

Ci sono, dunque, le ferite del corpo e le ferite dell'anima; noi siamo operatori 'specializzati' (passi l'espressione) in questo "ospedale da campo".

Dopo aver dato l'annuncio dell'Anno Santo, papa Francesco ha ripreso più volte a parlare della misericordia, e in una recente omelia a santa Marta ha affermato: «La misericordia è centrale, fondamentale, non è solo un atteggiamento pastorale, è la sostanza stessa del Vangelo di Gesù», il volto e l'agire di Dio, ed è missione suprema della Chiesa lasciare che essa si manifesti.

Carissimi, l'esperienza della misericordia divina ci fa "uscire", ci fa prendere il largo sulle strade degli altri. Il nostro annuncio si fa credibile solo seguendo l'esempio del buon samaritano, occorrono parole e gesti che parlano e dicono che Dio è presente. Ed è questa la via, l'unica direi, per sperimentare l'*Evangelii gaudium* (la gioia del vangelo), e per garantire la prospettiva di un nuovo umanesimo.



**VOCAZIONI** L'incontro diocesano dei cresimandi, promosso con l'ufficio catechistico

# Una "chiamata" d'amore

a cura degli Uffici Catechistico e Vocazionale

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico, ha organizzato nelle città della nostra diocesi, il 27 e 29 gennaio, incontri con i cresimandi, cioè con tutti quei ragazzi e ragazze che sono in attesa della loro riconferma alla fede cristiana. Accompagnati dai loro catechisti ed educatori hanno partecipato numerosi, al richiamo del tema: *Pro-vocati dalla Verità. Apriti alla vita e alla testimonianza*.

La prima pro-vocazione è stata la lettura, effettuata a più voci, del brano tratto dal I Libro di Samuele: un racconto di chiamata che il giovane riceve da Dio, una narrazione di disorientamento e di incredulità perché Samuele non aveva ancora conosciuto il Signore e da solo non riusciva a comprenderne il significato.

A guidare e ad animare la serata sono stati alcuni seminaristi che, con la loro personale testimonianza di "chiamata", hanno catturato l'attenzione e incuriosito i presenti gioiosi. Canti e video hanno fatto da cornice e hanno scaldato l'atmosfera di quelle fredde serate d'inverno. Al termine, a tutti è stato consegnato un segnalibro sul quale era raffigurata una lampada, segno di speranza di incontrare Gesù che chiama.

È evidente che la parola "chiamata" è

stata la protagonista dei diversi momenti, ma è altrettanto evidente quanto sia difficile per i ragazzi del Terzo Millennio, distratti e disorientati da tante interferenze, intuirne il senso, coglierne il significato. Una chiamata insolita e spe-



ciale che richiede una risposta allo stesso modo insolita e speciale e un domandarsi: "Dio che cosa vuoi da me?" Impensabile per tanti, troppi, che un ragazzo possa porvi attenzione, che si interroghi a riguardo; i richiami del divertimento, della superficialità, i frastuoni dell'effimero disturbano la ricezione, alterano la comprensione, distorcono il senso. A Dio, però, non servono le moderne tecnologie di comunicazione per arrivare a parlare, chattare, messaggiare con il cuore di ognun-

no, perché il suo parlare è segno d'amore. Allora l'augurio che possiamo fare a ciascuno di loro è che possa mettersi in ascolto, sintonizzarsi con quella chiamata, decodificarne il messaggio.

È importante aiutare i giovani a scopri-

re e a fare esperienza della loro appartenenza ecclesiale, per questo non vanno lasciati soli. L'invito va alle famiglie, alle comunità parrocchiali affinché costituiscano luoghi e spazi di autentica crescita e cerchino, come ha fatto Eli, di aiutarli ad individuare il mittente della "chiamata", di accompagnarli a fare esperienze di fraternità e condivisione, di incoraggiarli e sostenerli con la preghiera. Certi che Dio riesce a farsi sentire anche in contesti chiassosi.

**GIOVINAZZO** Parole di speranza tra le righe scritte da Vincenzo, dell'Anfassi di Giovinazzo

## Insieme, con fiducia e umiltà

di Vincenzo Ignomeriello

Questo articolo che io scrivo vorrei indirizzarlo a tutte quelle persone che purtroppo non hanno una visione del senso della vita corretta e giusta; io intervengo per dare un pò di Luce a tutta questa situazione.

Vorrei spiegare il motivo principale di tutto quello che accade intorno a noi: sta succedendo un evento miracoloso e voi non vi accorgete ancora, svegliatevi, rendetevi conto che sta succedendo quest'anno.

Io vi invito nel nome del Signore e della Madonna di aprire completamente il cuore verso le parole piene di Amore sincero per noi, io vi chiedo e vi invito a pregare e convertirvi tutti, e sottolineo tutti, e di abbattere questa ingiustizia che sta succedendo in tutto il mondo e mi rivolgo a tutta la gente che viene in chiesa e chi sta in chiesa,

perché in chiesa purtroppo c'è gente che fa sempre l'indifferente quando qualcuno ha molto bisogno di noi.

Vorrei ricordare che il Vangelo sono delle parole di Gesù che ci dicono cosa dobbiamo fare nella nostra vita; dobbiamo essere consapevoli e di Amare e guardare con occhi pieni di Speranza verso l'altra persona, noi dobbiamo servire nel concreto e vivendo fortemente il Vangelo nella nostra vita.

È importante avere coraggio di dire quello che noi siamo dentro e non dobbiamo vergognarci di niente; evitare persone che vogliono portarci sulla via del Male, ricordatevi: non abbiate paura perché il Signore sta sempre con noi per tutta la vita, noi non temiamo niente quando il Signore è con noi però rivolgo a tutti, e dico a tutti, di avere Fede fino in fondo, anche nelle prove che noi dobbiamo affrontare, la malattia e la

sofferenza e morte.

Noi non dobbiamo avere paura di tutto e della morte, ricordatevi: il Signore ha vissuto tutto questo, ma Egli ha vinto la morte con la resurrezione e questo voglio dirvi: coraggio e non piangete perché verrà il giorno del Regno dei cieli, che è vicino a noi e anche tra gli ultimi della terra.

Concludo dicendo di non temere nessuno se camminiamo sulla strada giusta, verso una mèta da raggiungere fino in fondo con Amore, e questa mèta più importante è il Signore.

Ricordatevi che il Vangelo ci insegna ad aprire il cuore e gli occhi per la cosa più importante. Avremo gli occhi, il cuore e le braccia aperte.

Il suo aiuto ci spingerà a non arrenderci mai, ad andare avanti nel nostro mondo che faremo migliore insieme, con umiltà e dignità.





**IL LIBRO**

**Non abbiate paura della tenerezza**

Training per presbiteri di *Romolo Taddei*

**N**on si parla della tenerezza nel mondo ecclesiale. La paura della cosiddetta fragilità umana (in senso sessuale), sterilizza ogni tentativo. Con ciò si impedisce di rendere i fedeli – donne e uomini, laici o consacrati – capaci di vivere relazioni di tenerezza che siano espressione di maturità. La rivoluzione della tenerezza: non è l'uomo che deve arrancare e strisciare pancia a terra per salire verso Dio; è Dio, invece, che si umilia nel discendere verso l'uomo.

Prioritaria non è l'attesa di Dio da parte dell'uomo, ma la sorpresa dell'uomo da parte di Dio. L'uomo non sarà più costretto a sognare di essere il gigante di un volontarismo disperante o il titano di un ascetismo prometeico, ma l'umile mendicante dell'amore. Questo libro, come un vero training, vuole essere uno stimolo offerto ai presbiteri per approfondire e mettere in atto l'aspetto relazionale che dovrebbe caratterizzare l'approccio con gli altri. Può essere molto utile e proficuo sia per una lettura personale sia per un uso di gruppo, ovviamente guidato. Toccando alcune corde intime della vostra vita, durante il percorso, si affrontano le paure, i pericoli e le difficoltà maggiori che sperimentiamo nella pratica della tenerezza, quindi come vivere e concretizzare la tenerezza nella relazione con le persone, infine gli orizzonti per diventare educatori dell'umano.

pp. 208 - € 15,30

EDIZIONI LA MERIDIANA 2015

**Inter-city**

di *Lucia Sallustio*

**D**elicato e maturo è il verseggiare che Lucia Sallustio regala al lettore con la sua ultima silloge, *Inter-city*. Ricco di sfumature dalle tenui cromature, mai abbaglianti, che cerca di fungere da contrappeso al pendolarismo quotidiano, versione routinaria del viaggio. Quest'ultimo, solido topos letterario, pur potendosi declinare come metafora della vita di ciascuno verso mete spesso

finanche ignote, viene redento dal grigiore appostato dietro lo sferragliare del treno che conduce verso l'amata professione di Dirigente Scolastico l'autrice, per assumere i contorni di un'esperienza capace di rinnovarsi quotidianamente, fungendo da trait d'union tra l'io lirico e l'intorno, che in prima battuta dispiega il proprio mistero come paesaggio della terra natia.

Se i pensieri rischiano di venir risucchiati nel gorgo della frenesia quotidiana (Pensieri in corsa) e abbruttiti dai "grigi cementifici spenti / che costeggiano la ferrovia" (Grigi), nei ritagli di silenzio che la parola conquista all'Uomo viene preparata la sfida all'indifferenza, al pregiudizio, all'anonimato omologante, per lanciare, senza appiccicosi manierismi, un messaggio di speranza, nella convinzione che (r)esista la possibilità di far germogliare l'anima.

La vita, allora, lascia campo libero alla danza a piedi nudi (Gelsomini di Tangeri), quale tentativo estatico di stabilire un contatto, fisico e spirituale, con la Terra e i propri simili. (dalla Prefazione curata da Alessandro Lattarulo)

p. 96 - € 8,50

WIP EDIZIONI 2014

**Vito Cesare Boccardi (1835 - 1878)**

di *Mario Boccardi*

**U**n personaggio moderno che ispira simpatia, ma soprattutto ammirazione, dall'educazione all'impegno politico. Il tutto legato ad una fede cattolica ferma e incrollabile di un ex sacerdote, profondamente laico, non anticlericale se non sul potere temporale della Chiesa. Leggere oggi la storia di Vito Cesare Boccardi

che il suo discendente (era il fratello di suo nonno) avv. Mario Boccardi, pur nella sua veneranda età (93 anni) ha voluto onorare con questa pubblicazione, significa immaginare un Mezzogiorno diverso o, come sarebbe stato, se uomini com il Nostro non fossero esistiti. L'avv. Boccardi non racconta la storia del suo antenato per puro compiacimento "dinastico", ma per testimoniare l'esistenza di personaggi che hanno fatto la storia di Molfetta e del Mezzogiorno e quindi dell'Italia, perchè non va dimenticato che il Sud è parte integrante della Nazione, con buona pace dei separatisti della Lega Nord che hanno fatto più danni perfino del Risorgimento. Cesare Boccardi nella sua pur breve esistenza (appena 43 anni), si dimostrò un patriota, un uomo di azione eclettico e soprattutto con le mani pulite. Insomma, un personaggio da conoscere, grazie a quest'ope-

ra. (dalla Prefazione curata da Felice de Sanctis).

pp. 51 - € 10,00

EDIZIONI LA NUOVA MEZZINA 2014

**LETTERA AL GIORNALE**

**La Chiesa oggi  
e l'esigenza di  
verificarsi**

di *Pasquale Cipriani*



**I**l Santo Padre invita i cristiani ad avere coraggio, a parlare, a dire le cose che non vanno, dando il proprio contributo alla edificazione della Chiesa, alla sua missione di evangelizzazione. Nel suo cammino la Chiesa ha bisogno di guardarsi, dentro e fuori, di interrogarsi, di lasciarsi illuminare e guidare dallo Spirito per le scelte e la strada da compiere.

Periodicamente, quando si avverte il bisogno, il sinodo, diocesano e anche parrocchiale, è lo strumento più appropriato per la Chiesa locale che come comunità s'incontra, si interroga, riflette sul suo stato di salute spirituale per cogliere, guidati dallo Spirito, nuove modalità e corresponsabilità nell'annuncio e testimonianza della Parola di Dio, nelle azioni di culto al Signore, nella custodia e manutenzione conservativa e migliorativa degli edifici di culto e degli edifici ed ambienti per la educazione e formazione cristiana dei fedeli.

Si rende necessaria una riflessione sulla Chiesa popolo di Dio, che è comunità e comunione dei fedeli, sul rispetto e valorizzazione del ruolo e della corresponsabilità dei laici, che non è sottomissione o subordinazione e obbedienza cieca. Sulla importanza e priorità dell'azione di culto a Dio nella vita quotidiana dei cristiani, il Papa ogni mattina ne dà esempio; non può relegarsi principalmente nelle ore serali, al termine della giornata, quando le energie psico-fisiche spesso sono esaurite/esauste o non si riesce a trovare il tempo. Sulla visibilità della presenza dell'Eucarestia nella Chiesa parrocchiale, centro di riferimento per tutta la comunità dei fedeli, anche per l'azione liturgica quotidiana sin dal mattino. Sui riti e la loro visibilità con immagini, che devono rispettare criteri di uniformità almeno in ambito diocesano e devono essere funzionali alle esigenze dei fedeli per avere la più ampia partecipazione.

La riflessione della Chiesa italiana sul Nuovo Umanesimo in Cristo deve coinvolgere tutta la Chiesa locale e parrocchiale, prima, durante e dopo il convegno, perché ci sia una partecipazione, una sensibilità e una maturazione in tutto il popolo di Dio; non deve rimanere un evento vissuto da pochi, ma deve interessare tutti.

Si auspica che queste considerazioni, condivise da molti, non passino inosservate dalla Chiesa locale, diocesana e parrocchiale, che sia "pronta" all'ascolto, ad accogliere spunti e contributi, comunque utili alla Chiesa.

*Gent.mo Pasquale, la ringrazio e rilancio le sue considerazioni per un auspicabile dibattito.*

LS

## II DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 4, 32-35**

*Un cuore solo e un'anima sola*

**Seconda Lettura: 1 Gv 5, 1-6**

*Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo*

**Vangelo: Gv 20, 19-31**

*Otto giorni dopo venne Gesù*

**L**a luce del Risorto risplende ancora quando Egli fa visita, la sera stessa del primo giorno dopo il sabato, ai suoi discepoli, così come Giovanni narra nel Vangelo proclamato questa domenica. Erano a porte chiuse i discepoli, a metà tra l'incredulità del momento e il timore per le persecuzioni, ma il Signore irrompe nella sala, nonostante essi avessero chiuse le porte e forse anche i loro cuori. Entrando, saluta i suoi discepoli con quel «Pace a voi!» che non è solo un augurio ma è pienezza di vita, e giunge ai discepoli coinvolgendoli totalmente e donando loro quella pace che sicuramente il mondo non può dare. Bisogna ricordare che Giovanni si rivolge ad una comunità che, forse più degli stessi discepoli, stava vivendo il tempo della persecuzione e dell'angoscia. Quindi il saluto del Risorto è sicuramente fonte di consolazione e gioia per i cristiani dell'epoca ma per quelli di tutti i tempi, afflitti da tante preoccupazioni. Tra l'altro Gesù dopo il saluto mostra le piaghe nel costato e nelle mani: non è solo una conferma per i discepoli della sua identità, ma sta ad indicare che la pace non può che scaturire dai segni della crocifissione, è un dono della croce stessa. Dopo la prima parte del Vangelo, la seconda ha come protagonista un discepolo, Tommaso, che Giovanni vuole indicare come simbolo del discepolo che ha difficoltà a credere. L'evangelista vuole insegnare ad ogni cristiano che il Signore possiede una vita che sfugge ai nostri sensi, che non può essere toccata con le mani, né vista con gli occhi, ma può solo essere raggiunta con la fede. Per Gesù infatti sono beati coloro che «pur non avendo visto crederanno» non solo perchè a loro costa di più credere e quindi hanno più meriti, ma soprattutto perchè la loro fede è pura e genuina. Solo se riusciremo ad allenare sempre di più gli occhi della fede e a non affidarci solo ed esclusivamente ai nostri sensi saremo in grado di esclamare, come Tommaso, quella sublime professione di fede: «Mio Signore e mio Dio».

di Ignazio Gadaleta



## AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO

**12 D** 11,30 MOLFETTA - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parrocchia Sant'Achille

**18 S** 18,30 Molfetta - Presiede l'Ordinazione diaconale di Fra Mimmo e Fra Gianluca presso la Basilica della Madonna dei Martiri

## REDAZIONE

### In distribuzione Luce e Vita Ragazzi n.6

È ispirato alla parola "Amore" il sesto numero del *Luce e Vita ragazzi*, destinato ai gruppi parrocchiali dai 10 ai 14 anni. Come ama il Vescovo? L'amore che c'è e che manca; l'amore dei Genitori e quello per il proprio ambiente; l'adorazione eucaristica, come singolare forma di amore; e non manca il fumetto di Lucio & Vita, canzoni, film, libri, poesie e giochi.

Da non perdere e... da non lasciare!

## UFFICIO CATECHISTICO

### Ultima tappa degli incontri formativi per catechisti

Si conclude il ciclo di incontri che l'Ufficio catechistico ha proposto in questo anno, sul tema: **"Senti chi parla... saper comunicare con la testa e con il cuore"**.

I prossimi appuntamenti, come da programma, sono:

- martedì 14 aprile, Molfetta, ore 19,30; Seminario Vescovile;
- mercoledì 15 aprile, Terlizzi, ore 19,30; S. Maria di Sovereto;
- giovedì 16 aprile, Ruvo, ore 19,30; San Domenico - Auditorium "Mons. Lorusso"
- venerdì 17 aprile, Giovinazzo, ore 19,30; parr.Immacolata - Aud. "Mons. Bello".

## CHIESA LOCALE

### 22° anniversario della morte di don Tonino Bello

Lunedì 20 aprile, alle ore 19 in Cattedrale a Molfetta, il vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica nel 22° anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello. Tutta la comunità diocesana è invitata a partecipare.

## UFFICIO COMUNICAZIONI

### Nuova pagina Facebook e pagine parrocchiali

È attiva la **nuova pagina facebook della diocesi, curata dall'ufficio Comunicazioni sociali**, all'indirizzo [www.facebook.com/comunicazionisociali.diocesidimolfetta](http://www.facebook.com/comunicazionisociali.diocesidimolfetta). Su di essa saranno rilanciate notizie dal sito diocesano, con commenti, condivisioni, gallerie fotografiche, materiali e documenti prodotti dalla diocesi.

In questi giorni sono state attivate anche le **pagine facebook di diverse parrocchie** della diocesi, esito del percorso laboratoriale diocesano che sta coinvolgendo gli animatori sul piano progettuale e su quello operativo.



Attivare un profilo o una pagina è qualcosa fattibile da chiunque; progettarela e gestirla con criteri adeguati all'istituzione che deve rappresentare richiede attenzione e competenze precise, per far sì che questi spazi di comunicazione non si riducano a vetrine ma, appunto, ad ambienti digitali correlati alla realtà.

Invitiamo, ovviamente, a mettere il proprio "like" sulla pagina in modo da ricevere le comunicazioni in tempo reale.

Si ringrazia Marcello La Forgia, componente dell'UCS, per aver operativamente strutturata e pubblicata la pagina.

